

VIABILITÀ. Un drappello di sindaci ha dato vita a una protesta istituzionale nella «settimana della mobilitazione»

S trade senza soldi, l'appello dal tornante in cima al Maniva

Il luogo scelto per sottolineare la capacità della Provincia di mettere in sicurezza la viabilità nonostante la gravissima carenza di fondi

È in corso la «Settimana di mobilitazione delle Province a difesa dei diritti e della sicurezza delle Comunità e dei territori» voluta dall'Upi. Per una protesta garbata, istituzionale, ma decisa e preoccupata con precisa informazione, la Provincia di Brescia ieri ha invitato i sindaci e amministratori della zona in luogo



I partecipanti all'incontro, su sicurezza e diritti, che ieri si è tenuto sull'ultimo tornante in cima al Maniva

insolito in alta Valtrompia: sull'ultimo tornante prima del rettilineo che porta sotto il Passo Maniva coi suoi impianti sciistici. UNO SNODO CRUCIALE per i collegamenti verso Valsabbia e Valcamonica con le loro splendide attrattive turistiche in tutte le stagioni dell'anno. Un luogo esemplare per il tema trattato e dimostrazione concreta della attenzione e capacità di intervento della Provincia, come ha ricordato l'assessore Antonio Bazzani, accompagnato da Ambrogio Paiardi capogabinetto del presidente Pier Luigi Mottinelli che lo è anche della Unione Lombarda(UpI). Con loro i sindaci e loro assessori dei comuni di Collio, Pezzaze,Tavernole, Concesio, Marmentino con il sindaco Sergio Piardi a rappresentare ufficialmente Massimo Ottelli, presidente della Comunità Montana. LÌ SU QUEL TORNANTE infatti a ottobre del 2015 veniva festeggiata la fine dei lavori da 1,5 milioni su un tratto di quattro in salita dopo

l'albergo Pineta, il più oneroso intervento sulla strategica ex statale, da quando era stata allargata e prolungata dalla Nato verso il Dosso dei Galli (1969). Un intervento urgente per la sicurezza del collegamento delle tre valli. A marzo 2015, la situazione era allarmante: il tratto di strada era letteralmente piegato sul fianco verso la conca sottostante. C'erano fessurazioni sulla carreggiata fino a mezzo metro. Tutto il pendio lì è una gruviera di sorgenti di acque esterne e scoli sotterranei che avevano scarnificato i micropali a sostegno della carreggiata realizzati dalla Nato. Da due anni era stata ristretta con relative segnalazioni. Un crollo dell'ultimo tornante avrebbe avuto conseguenze imponderabili anche su quelli sottostanti. UN INCUBO ad ogni nevicata o periodi di pioggia, con pesanti conseguenze, come ricordava il sindaco di Collio Mirella Zanini, in due anni precedenti buoni con neve ma anche frane a impedire l'accesso al Passo, danni non solo per la Maniva-Ski ma anche tutto l'indotto che le ruota attorno e l'immagine dell'intero turismo valtrumplino. Concetti ribaditi dagli altri primi cittadini: Oliviero Gipponi (Pezzaze), Sergio Piardi (Marmentino). Ripresi nei rispettivi aspetti di categoria da Sergio Piardi presidente del Fai Brescia (autotrasportatori), da Giuseppe Amici e Stefano Bontacchio responsabili della Confartigianato. BAZZANI, ricordati altri interventi ancora nel 2015 in zona come quello su Irma, ha riassunto le cifre del problema: la Provincia gestisce 2000 chilometri di strade e 450 ponti. Lo dovrebbe fare con risorse date dal Governo per le strade provinciali ridotte da 10 mila a 6 mila euro al chilometro a fronte in Lombardia di costi di manutenzione di 103 mila euro al chilometro per le autostrade e 22 mila per le strade Anas. Impossibile mantenere gli impegni: da qui gli esposti preventivi alle autorità competenti e la richiesta urgente al governo di risorse. «Vogliamo solo fare insieme tutti il nostro mestiere» ha concluso annunciando l'iniziativa con l'Università Statale per il monitoraggio dei ponti e quella di domanial Tartaglia sulla sicurezza nelle scuole. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Edmondo Bertussi